

Con i discorsi di Ingrao e Mancini conclusa a Catanzaro l'Assise regionale del PCI e del PSI

# Lotta unitaria e di massa per risolvere i problemi della Calabria e del Sud

Grande e appassionata manifestazione - Il decreto legge del governo non rappresenta neppure una prima risposta ai danni provocati dall'alluvione - Gravissime responsabilità della DC - Il valore delle esperienze unitarie dei comunisti e dei socialisti - Un movimento aperto a tutte le forze democratiche

DALL'INVIATO

CATANZARO, 21 gennaio. Con una grande e appassionata manifestazione di massa si è chiusa oggi a Catanzaro l'Assise regionale unitaria convocata dal PCI e dal PSI sui problemi dell'alluvione in Calabria. Al dibattito, che è stato concluso dai compagni Pietro Ingrao, della Direzione del PCI, e Giacomo Mancini della Direzione del PSI, hanno partecipato i dirigenti dei comunisti, dirigenti dei socialisti e delle organizzazioni contadine, rappresentanti di altre forze politiche, il presidente del consiglio regionale, Casalinovio, l'assessore Mundo, che ha portato l'adesione della Giunta regionale, amministratori, dirigenti e parlamentari del PCI e del PSI, tecnici (il geologo Cutuli a nome dell'Ordine nazionale della categoria, l'architetto Boca, e il presidente regionale dell'ISEES).

«Noi stiamo qui a discutere — ha esordito nel suo intervento il compagno Ingrao — una questione che non riguarda solo gli alluvionati e la Calabria, ma tutto il Paese: la tragedia di decine di migliaia di calabresi e siciliani che ancora oggi hanno un bisogno urgente di cibo, di un tetto, di mezzi materiali, di aiuti e difesa, è solo l'ultima manifestazione di un dramma generale che vede la rovina di tanta parte del suolo calabrese e meridionale, come conseguenza di una politica sbagliata condotta in questi anni. Ebbene, il prezzo di questa politica non è stato pagato solo dal Mezzogiorno, ma dall'intero Paese, come crisi della agricoltura e carovita, come ristrettezza del mercato interno e della base produttiva dell'industria, come costi di concentrazione caotica in limitate fasce costiere e di pianura e pesanti congestioni infrastrutturali e costi di servizi sociali essenziali.

«Perché — ha proseguito Ingrao — con questo convegno vogliamo cercare e proporre la strada di un assetto produttivo alternativo a quella attuale, di un nuovo ordinamento dello Stato, sprimiamo una critica di fondo nei riguardi del decreto legge approvato proprio ieri dal governo, non solo perché da pochi soldi e di mala fede, ma perché non rappresenta in alcun modo una prima risposta alla questione generale e nazionale che emerge dalla tragedia avvenuta in Calabria e in Sicilia.

«A questo punto si presenta l'impetuoso e decisivo problema della lotta: prima di tutto per cambiare questo decreto legge sbagliato che verrà presto discusso alle Camere, e poi per rivendicare — alla luce dei bisogni emersi con l'alluvione — una revisione del bilancio dello Stato e per spingere verso nuovi indirizzi politici e legislativi che pongano la difesa del suolo, le trasformazioni delle campagne e del Mezzogiorno, come centro di un nuovo processo di industrializzazione e di sviluppo produttivo.

«Siamo qui per portare l'impegno delle nostre organizzazioni — ha proseguito Ingrao — su scala nazionale e non solo quella meridionale, come la battaglia. Guardiamo con grande attenzione alle decisioni che si questi temi verranno prese, come la conferenza delle Regioni meridionali che si terrà mercoledì a Palermo e alla risposta che tutte le Regioni italiane e non solo quelle meridionali — daranno all'atteggiamento gravemente antiautonomistico espresso dal decreto governativo.

«In sostegno alle decisioni che, in sostegno delle popolazioni meridionali in questa prova, certamente prenderanno i sindacati, nello spirito della conferenza di Reggio e di Napoli. C'è bisogno, dunque, di una lotta urgente, di una lotta lunga e di massa, che porti di nuovo insieme le popolazioni a manifestare in massa nei centri colpiti, a incontrarsi nelle grandi città capoluogo, a far sentire la loro voce in Parlamento. E c'è bisogno di ristabilire nel vivo delle lotte in corso un collegamento tra Nord e Sud, anche per il Mezzogiorno, che discorra che emerge dalle importanti decisioni prese in materia di difesa del suolo dalla nuova Università calabrese, pensiamo all'interesse grande che avrebbe un incontro in Calabria di popolazioni di varie Università italiane, di geologi, di urbanisti, di tecnici, di colletti studenteschi.

«L'Unità — ha detto Ingrao, avviandosi alla conclusione — fra comunisti e socialisti, che si è espressa in questo convegno su precise scelte di indirizzo e di lotta, è di grande valore per camminare nella giusta direzione meridionalista. In Calabria le forze dei partiti di sinistra si alleano oggi attorno al 40% dei voti. Essi perciò possono esercitare un peso grande, se muovendo ciascuna dalla propria iniziativa e con la propria specificità, autonoma e fisionomia — sapranno trovare la strada per combattere insieme.

«Concepimmo questa unità, perciò, come una forza aperta — e il convegno lo ha dimostrato — come una base politica salda per far nascere tutto un sistema di democrazia articolata, di presenza organizzata delle grandi masse popolari.

«Ma un governo — egli ha detto — è stato indifferente nei confronti di un disastro accaduto in Calabria. Neanche nel '51 e nel '53, quando erano pure gli governi del tipo di quelli di Pella, e

la Calabria fu sconvolta da altre alluvioni si dimostrò insensibile. La nostra opposizione nei confronti dei provvedimenti adottati — ha proseguito Mancini — presenta un'idea, di cultura, di proposte che si riallacciano alle esperienze unitarie, di grande ispirazione democratica, compiute nel passato e che ci consentono di affermare che potremmo avanti e arricchire il patrimonio unitario. Questo movimento è aperto a tutte le forze democratiche e sociali e ad una grande parte del movimento cattolico. Con questo movimento, così come è avvenuto nel passato, nelle

grandi lotte per la terra e la difesa del suolo, noi intendiamo portare avanti una battaglia che esprima non soltanto valori locali ma che abbia un respiro nazionale.

«Quando si parla di unità — ha affermato infine Mancini — non c'è più bisogno di ripetere la rituale affermazione sulla autonomia poiché quest'ultima è nei fatti e nella maturazione di ciascuna delle sue componenti e noi non abbiamo alcun complesso. Questa unità bisogna metterla al servizio della Regione per il rinnovamento della Calabria».

«Il compagno Ingrao ha detto che altre iniziative analoghe faranno seguito per imporre una giusta soluzione ai problemi immediati e per saldare il problema del suolo a quello dello sviluppo. Ci ritroviamo — ha aggiunto Man-

«Il compagno Ingrao ha detto che altre iniziative analoghe faranno seguito per imporre una giusta soluzione ai problemi immediati e per saldare il problema del suolo a quello dello sviluppo. Ci ritroviamo — ha aggiunto Man-

«Il compagno Ingrao ha detto che altre iniziative analoghe faranno seguito per imporre una giusta soluzione ai problemi immediati e per saldare il problema del suolo a quello dello sviluppo. Ci ritroviamo — ha aggiunto Man-

«Il compagno Ingrao ha detto che altre iniziative analoghe faranno seguito per imporre una giusta soluzione ai problemi immediati e per saldare il problema del suolo a quello dello sviluppo. Ci ritroviamo — ha aggiunto Man-

«Il compagno Ingrao ha detto che altre iniziative analoghe faranno seguito per imporre una giusta soluzione ai problemi immediati e per saldare il problema del suolo a quello dello sviluppo. Ci ritroviamo — ha aggiunto Man-

«Il compagno Ingrao ha detto che altre iniziative analoghe faranno seguito per imporre una giusta soluzione ai problemi immediati e per saldare il problema del suolo a quello dello sviluppo. Ci ritroviamo — ha aggiunto Man-

Fatte evacuare oltre 500 persone

## La frana sul Bonamico può cadere di ora in ora

L'invaso è ormai al colmo - Cinque milioni di metri cubi d'acqua e di detriti premono paurosamente contro la diga artificiale di terra

CATANZARO, 21 gennaio

Ore drammatiche per le popolazioni della vallata del Bonamico, il torrente dell'Aspromonte il cui corso è stato ostruito da un'enorme frana di diecimila metri cubi di detriti staccatisi la notte del 4 gennaio dal monte Costantino, che ha formato una vera e propria diga naturale, a monte del comune di San Luca. Da più di quindici giorni l'acqua si sta accumulando e ora l'invaso è prossimo a riempirsi interamente. Il pericolo è che, superando l'argine, formato da terra, pietre e alberi, l'immensa quantità di liquido e fanghiglia (circa 5 milioni di metri cubi) rovinerà a valle travolgendo abitazioni, colture, strade e un tratto della linea ferroviaria Reggio Calabria-Taranto, per un'ampiezza complessiva di diversi chilometri.

«Già non appena l'invaso si era formato, le abitazioni di uno straripamento erano state fatte evacuare 1.800 persone dalla frazione Bosco San Ippolito del comune di Bovino e di alcune altre frazioni minori dei comuni di San Luca, Casignana e Bovino. Ieri altre cinquecento persone circa si sono evacuate, abitanti in frazioni ritenute al riparo in un primo momento, sono state costrette a lasciare le abitazioni.

«Sul posto vi sono stati alcuni tecnici del Genio civile, un geologo e il prefetto di Reggio Calabria. Inizialmente sembrava che fosse necessario un intervento massiccio (si parlava di scavare dall'alto delle mine) prima ancora che l'invaso si riempisse del tutto, evitando così che con l'aumentare del volume dell'acqua aumentasse anche il pericolo, ma poi si è deciso di attendere, dichiarando anche, a più riprese, che non c'era alcun pericolo.

«L'invaso naturale costituito dalla frana a monte del fiume, da elemento di pericolo per un'eventuale inondazione, fu ritenuto addirittura una barriera protettiva per ricevere le acque del torrente in caso di piena.

«Ieri il nuovo allarme. Questa situazione di incertezza e di pericolo si ripete anche per quanto riguarda l'accertamento dell'effettiva pericolosità di alcuni movimenti franosi che minacciano diversi centri abitati.

«Domattina esperti del Genio civile, accompagnati da geologi inviati dal ministero dei Lavori Pubblici e da funzionari del Corpo forestale, faranno un nuovo sopralluogo nella zona.

«Da segnalare, infine, un oscuro episodio di teppismo a Fabrizio, uno dei centri più colpiti, dove si sono radunati circa 1500. La notte scorsa è stata lanciata una bottiglia incendiaria contro una tenda dentro a lasciare le abitazioni.

«Nella tarda mattinata di oggi la ragazza si accorgeva che Dino Giuffrè non aveva ancora ritirato il giornale giungogli in abbonamento il giorno prima.

«Il fatto era inconsueto, tenuto conto delle meticolose abitudini del legale. La giovane si avvicinava allora a una bassa finestra aperta dal lato del terrazzino, e con oroscopo poteva scorgere in una vecchia ma elegante palazzina a pochi metri dalla

La macabra scoperta avvenuta ieri mattina

## Nota professionista di S. Margherita ucciso con una coltellata al cuore

L'uomo, di 74 anni, era separato dalla moglie e viveva solo in una elegante palazzina dove il cadavere è stato trovato in un lago di sangue - Sembra escluso un delitto per rapina - Le indagini si orientano sulla vita privata dell'anziano legale

GENOVA, 21 gennaio

Un anziano e noto legale di Santa Margherita, docente universitario e procuratore presso la Pretura di Rapallo, è stato trovato ucciso nella propria abitazione con un coltello nel cuore. Il delitto è avvolto nel mistero e finora non è stato possibile avanzare nessuna ipotesi sul motivo e l'identità dell'assassino.

La vittima è l'avvocato professor Natale Dino Giuffrè, di 74 anni, uno dei professionisti più conosciuti nella cittadina del Tigullio. Abitava nel cuore di Santa Margherita Ligure, al numero 10 in viale di piazza Mazzini, in una vecchia ma elegante palazzina a pochi metri dalla

sede del Municipio. A scoprirlo il cadavere è stata una vicina di casa, la signorina Scarpino, figlia di un maresciallo della Guardia di Finanza da poco a Santa Margherita e abitante sullo stesso pianerottolo del Giuffrè.

Nella tarda mattinata di oggi la ragazza si accorgeva che Dino Giuffrè non aveva ancora ritirato il giornale giungogli in abbonamento il giorno prima.

L'uomo era riverso a terra, supino, con un coltello piantato nel cuore; indossava solita una maglietta e tutta la stanza era macchiata di sangue: il letto, il pavimento, le pareti. Superato il primo choc la ragazza chiamò la madre e vennero avvertiti i carabinieri di Santa Margherita, ma, più tardi, da Genova partiva alla volta della cittadina rivierasca anche il vice questore Angelo Costa.

Che ha ucciso il Giuffrè e perché? Stando ai primi accertamenti un delitto a scopo di rapina sembra improbabile perché dall'appartamento non mancherebbe nessuno oggetto di valore; tuttavia solo i familiari della vittima potranno confermare que-

sta circostanza. L'avvocato Natale Dino Giuffrè viveva solo nel proprio alloggio di piazza Mazzini; da molti anni era separato dalla moglie e la sua era l'esistenza di un vecchio signore solitario; soltanto le figlie (ne ha tre, di cui due abitano a Milano e una a Genova) ogni tanto si recavano a trovarlo.

Se non si tratta di omicidio a scopo di rapina, allora la spiegazione del fatto di sangue dovrà essere probabilmente cercata proprio nella vita del legale, negli ambienti di lavoro, nelle vicine misantropie, sotto la vecchia di sonnolenta e provinciale rispettabilità che ricopre certi ambienti della media borghesia di Santa Margherita.

Settimana di dibattito sul prezzo dei carburanti

## Contestati i conti truccati delle società petrolifere

Inglobano sprechi e profitti sottratti ad ogni possibilità di controllo - L'arretratezza del governo ha aperto la strada ai ricatti - Domani riprende il dibattito al Senato - Mercoledì chiudono le pompe di benzina

ROMA, 21 gennaio

Riprende martedì al Senato la discussione sul disegno di legge con cui il governo intende trasferire 4,25 lire di imposta per litro di benzina ai profitti delle società petrolifere e questo avvenimento preannuncia una serie di iniziative politiche. Alcune società petrolifere, passando la misura, hanno iniziato forme di ricatto illegittime, come il rifiuto di fornire combustibili, verificatosi a Genova. Essi contano sulla acquiescenza del governo, già dimostrata dalla presentazione della proposta di devoluzione di oltre 300 miliardi all'anno alle compagnie, in quanto, in caso contrario, la pronta sostituzione nell'industria pubblica ENI-AGIP può finire questo tipo di ricatti.

L'Unione petrolifera, comunque, ha deciso di uscire allo scoperto ed ha indetto per giovedì una conferenza stampa nella quale intende dimostrare che i gruppi finanziari anglo-americani, i quali detengono la maggior parte del mercato italiano, una volta tanto «ci rimettono» (ma non intendono ovviamente andarsene).

L'agitazione si intensifica anche da parte dei gestori delle pompe di distribuzione. La Federazione autonoma benzina (FAB) e altre organizzazioni di categoria hanno indetto, a partire da mercoledì, la chiusura degli impianti, in quanto sono insoddisfatti non solo del margine che viene assegnato ai distributori, ma

in generale delle condizioni contrattuali a cui sono sottoposti. L'agitazione del benzina punta sulla revisione della politica petrolifera in modo da ottenere, fra l'altro, la cessazione della proliferazione di impianti che abbassa il volume delle vendite e i successi ricavi degli addetti alla distribuzione. L'opportunità di aumenti nel prezzo della benzina normale, è condivisa da tutti. Di qui l'importanza della battaglia condotta dall'opposizione in Parlamento per impedire, con il regolamento, il possibile scioglimento di conti presentati dalle società petrolifere, rafforzando in tal modo il peso politico e la pretesa di decidere l'indirizzo di gran parte della politica energetica dell'Italia.

La richiesta di 4,25 lire di maggior ricavo da parte delle società petrolifere, col regolamento, si parte per il costo di elementi di costo contabili. Ne citiamo due.

«COSTI DI DISTRIBUZIONE». Le spese di gestione dei punti di distribuzione, per 17 lire e 73 centesimi per litro di benzina super, 15 lire e 19 centesimi per litro normale, e 8 lire e 80 centesimi per litro di gasolio per auto. Nel complesso, le spese di distribuzione vengono fatte ammontare a 25 lire per la super, 22 lire per la normale e 15 lire per il gasolio.

### E' morto a Firenze il compagno Boni

FIRENZE, 21 gennaio. E' deceduto, dopo breve malattia, il compagno Bruno Boni, segretario del sindacato provinciale giornalisti (SINAP). Il funerale avrà luogo domani, lunedì, alle ore 15 dalla sede del sindacato (via Cimabue).

Per le vie di Torino

## Fiaccolata per il Vietnam



TORINO — Una grande manifestazione regionale per la pace nel Vietnam ha avuto luogo sabato sera a Torino, organizzata dal comitato Italia-Vietnam e con l'adesione di numerosi esponenti di fabbrica. Dopo un corteo che ha percorso con fiaccola la città, hanno parlato Achille Occhetto ed Enzo Enriquez Agnoletti. NELLA FOTO: un aspetto della manifestazione.

Commemorati gli 83 minatori trucidati dai nazifascisti

## Vigorosa manifestazione antifascista per ricordare la strage di Niccioleta

Delegazioni da tutta la provincia di Grosseto - Il contributo della Maremma alla lotta di liberazione - Fermo impegno per lo sviluppo della democrazia - Il discorso del compagno Fusi

DAL CORRISPONDENTE

GROSSETO, 21 gennaio. Una vigorosa manifestazione antifascista si è svolta oggi a Niccioleta per ribadire l'impegno della Maremma democratica contro la crudeltà dei squadristi e della violenza fascista. La manifestazione promossa dall'ANPI provinciale ha visto confluire nel luogo dove nel giugno '44 con l'uccisione di 83 minatori fu consumato uno dei più esecrabili crimini della storia del nostro Paese, delegazioni da ogni parte della provincia di Grosseto.

Con carovane di auto, pullman, cartelli e striscioni, bandiere dei partiti politici, gonfioni dei Comuni della zona mineraria, autorità civili e rappresentanti di tutti i partiti politici antifascisti, le popolazioni hanno voluto ribadire il loro no al fascismo. Un no che viene dalla provincia di Grosseto, dalle popolazioni della Maremma che hanno pagato un grande contributo alla lotta di Liberazione.

Difatti oltre al feroce episodio di Niccioleta anche ad Istia ed a Frassineto vennero trucidati diciassette giovani partigiani. Alcuni dati danno il senso di come i lavoratori e le masse popolari della Maremma hanno contribuito alla Liberazione del nostro Paese: tremila combattenti di cui 1200 partigiani e 1800 patrioti, 148 caduti in combattimento, quattro dispersi, 175 uccisi per rappresaglia, una medaglia d'oro al valor militare ed alla memoria a Norma Parenti Fratelli, 7 medaglie d'argento al valore, mille e più di cui cinque alla memoria.

Tribunale di Pisa sulla richiesta che viene anche da una petizione sottoscritta dai familiari superstiti del caduto massacrato dal plotone nazifascista nei piazzali della miniera di Niccioleta e nelle foreste dei soffici borci di Castelnuovo Val di Cecina. Nel concludere il compagno Fusi ha rinnovato a nome delle famiglie e delle popolazioni della Maremma la richiesta di una rapida conclusione dei processi in corso.

Paolo Ziviani

La macabra scoperta avvenuta ieri mattina

## Nota professionista di S. Margherita ucciso con una coltellata al cuore

L'uomo, di 74 anni, era separato dalla moglie e viveva solo in una elegante palazzina dove il cadavere è stato trovato in un lago di sangue - Sembra escluso un delitto per rapina - Le indagini si orientano sulla vita privata dell'anziano legale

GENOVA, 21 gennaio

Un anziano e noto legale di Santa Margherita, docente universitario e procuratore presso la Pretura di Rapallo, è stato trovato ucciso nella propria abitazione con un coltello nel cuore. Il delitto è avvolto nel mistero e finora non è stato possibile avanzare nessuna ipotesi sul motivo e l'identità dell'assassino.

La vittima è l'avvocato professor Natale Dino Giuffrè, di 74 anni, uno dei professionisti più conosciuti nella cittadina del Tigullio. Abitava nel cuore di Santa Margherita Ligure, al numero 10 in viale di piazza Mazzini, in una vecchia ma elegante palazzina a pochi metri dalla

sede del Municipio. A scoprirlo il cadavere è stata una vicina di casa, la signorina Scarpino, figlia di un maresciallo della Guardia di Finanza da poco a Santa Margherita e abitante sullo stesso pianerottolo del Giuffrè.

Nella tarda mattinata di oggi la ragazza si accorgeva che Dino Giuffrè non aveva ancora ritirato il giornale giungogli in abbonamento il giorno prima.

L'uomo era riverso a terra, supino, con un coltello piantato nel cuore; indossava solita una maglietta e tutta la stanza era macchiata di sangue: il letto, il pavimento, le pareti. Superato il primo choc la ragazza chiamò la madre e vennero avvertiti i carabinieri di Santa Margherita, ma, più tardi, da Genova partiva alla volta della cittadina rivierasca anche il vice questore Angelo Costa.

Che ha ucciso il Giuffrè e perché? Stando ai primi accertamenti un delitto a scopo di rapina sembra improbabile perché dall'appartamento non mancherebbe nessuno oggetto di valore; tuttavia solo i familiari della vittima potranno confermare que-

Una dichiarazione del compagno Della Seta

## È necessario finanziare l'edilizia popolare

Occorre applicare subito la legge sulla casa - La risposta all'attacco controriformatore del governo

ROMA, 21 gennaio

L'attacco controriformatore che il centro-destra cerca di portare contro la legge per la casa, ha suscitato nei giorni scorsi proteste e prese di posizione anche da parte di settori della maggioranza. Il governo, in particolare, si basa in questi giorni sulle conclusioni cui è giunta la commissione Figa, per riaffermare la volontà di svuotare la legge 865 dei suoi contenuti innovatori in materia di edilizia popolare. A questo proposito, il compagno Piero Della Seta ci ha dichiarato:

«Tutto il battage che il governo sta organizzando attorno alle conclusioni della cosiddetta commissione Figa, è una commissione che il Parlamento non ha mai nominato e che rimane pertanto una iniziativa privata del governo stesso — rientra nell'attacco che Andreotti sta cercando di portare alla legge n. 865 di riforma per la casa, una legge varata fin dall'ottobre del '71 con lo scopo di favorire la costruzione di case popolari a basso prezzo.

«Della 865 si è ormai discusso abbastanza: è tempo, ci sembra, di incominciare ad applicarla. E per farlo bastano in fondo tre cose, abbastanza semplici: un finanziamento adeguato per l'edilizia popolare e pubblica, e l'eliminazione al massimo possibile della rendita, dare slancio ad una nuova politica creditizia dell'iniziativa privata nelle costruzioni.

«Nel piano quinquennale passato, il governo stesso aveva calcolato che per l'edilizia pubblica occorressero all'incirca mille miliardi all'anno, per riquilibrare quanto meno la situazione: ma per il triennio in corso esso ne ha stanziati invece soltanto 230 o 330, e ancora deve cominciare ad erogarli. Diventa facile poi con questi precedenti alle spalle affermare che l'edilizia pubblica non può essere che un'operazione di bilancio, e non una politica nazionale. Alle piccole imprese, le quali conoscono l'incidenza del costo dell'energia sul prezzo, dei contributi, dell'azione per respingere l'elemento trasferimento del mezzo finanziari a favore di pochi grandi gruppi, facilitati finora dall'appoggio pubblico che hanno trovato nella Confindustria.

## Morto il presidente della Giunta regionale del Molise

CAMPOMASSO, 21 gennaio

E' morto la scorsa notte a Campobasso, stroncato da un male improvviso, il presidente della Giunta regionale del Molise, dott. Carlo Vitale, fratello dell'on. Lino Vitale, deputato democristiano al Parlamento, aveva 42 anni e faceva parte della DC. Dal giugno del 1963 al giugno del 1970 era stato sindaco di Campobasso. Eletto al primo Parlamento regionale nel '70, è stato anche il primo presidente della Giunta.

«E' per questo che bisogna eliminare la rendita fondiaria per liberare la stessa iniziativa privata nell'edilizia. Siamo arrivati al punto che, nelle grandi città, il costo del terreno è oggi addirittura maggiore di quello delle costruzioni: questo, prima ancora che inconcepibile, è un ostacolo insormontabile allo sviluppo di tutta la nostra economia.

## Per il 52° del PCI Crotonese ed Imola superano gli iscritti del '72

ROMA, 21 gennaio. In occasione del 52° anniversario della fondazione del PCI da ogni parte del Paese sono pervenuti alla Direzione del Partito e al compagno Berlinguer, centinaia di telegrammi che annunciano i successi conseguiti dalle organizzazioni comuniste nella campagna per il tesseraamento.

Tra i risultati positivi vanno segnalati innanzitutto quelli conseguiti dalle federazioni di Crotonese e di Imola, che hanno comunicato oggi di aver superato il numero degli iscritti del '72. Crotonese con 400 nuovi iscritti, Imola con 10.895 iscritti e 448 re-iscritti.

## Bombe incendiarie contro la sede del gruppo «Servire il popolo»

MILANO, 21 gennaio. Si allunga la serie degli episodi di delinquenza fascista. Tre bombe incendiarie sono state gettate questa notte contro la sede milanese del gruppo estremista «Servire il popolo» che ha sede in via S. Felice 4. Poco prima delle 3 un inquilino della casa di fronte al palazzo contrassegnato col numero 4 ha udito un rumore di vetri infranti, si è affacciato ed ha visto levarsi delle fiamme dal balcone al primo piano, dove ha sede l'organizzazione.

Promossa dalle Amministrazioni toscane

## Favorevoli commenti all'iniziativa per il Vietnam

FIRENZE, 21 gennaio. L'iniziativa promossa dalla presidenza dei rappresentanti delle Amministrazioni elettive nei comuni della Toscana, di un miliardo per la ricostruzione materiale e morale del Vietnam — ha suscitato larghe adesioni e favorevoli commenti in negli ambienti fiorentini e toscani. Tutti i giornali hanno dato rilievo alla proposta e ne hanno sottolineato il carattere largamente solido, economico, rivolto a tutte le popolazioni del martoriato Vietnam nel segno di una grandiosa opera di riscatto che deve impegnare tutto il mondo civile. Viene commentata favorevolmente (come fa «la Nazione») l'assicurazione data dal presidente della giunta Lagorio e dal presidente del Consiglio regionale Gabbugianni circa la destinazione immediata di un miliardo di lire in uffici che usciranno riconosciuti dalle trattative di pace.

«Significativo ed interessante — anche perché conferma l'impegno della municipalità di un vasto settore di opinione pubblica — il giudizio del giornale cattolico «L'Avvenire» che considera «lodevole e positiva» l'iniziativa definita un atto di tangibile e generosa solidarietà cristiana.